

a pulire le saline stesse <sup>(1)</sup>; e nel 1630 il terreno era di bel nuovo invaso dalle acque dei torrenti, se pur l'argine a mare era stato ricostruito in muratura <sup>(2)</sup>.

Finito il risarcimento delle saline di Suda come di quelle presso Spinalonga <sup>(3)</sup>, in quest'ultima località vennero nel 1632 costruiti tre appositi magazzini per il sale, due dei quali coperti di vòlta <sup>(4)</sup>.

Qualche anno più tardi, nel 1638, il provveditore Iseppo Civran, nel riferire che le saline presso Spinalonga erano 49 (delle quali solo sette pubbliche) e quelle di Suda 190 (di cui soltanto 110 in istato di lavorare), soggiungeva di avere impiegato 150 angarici per il restauro delle rimanenti <sup>(5)</sup>. Ma più dettagliate notizie mandava nel 1640 al Civran stesso Nicolò Zen, fornendo preziose indicazioni sul modo con cui a Spinalonga si fabbricava il sale, e distinguendo le saline vere e proprie o *tigagna* (τηγάνα) dalle conserve o *limnes* (λίμναι) e dai bollitori. A *Mesa Elunda* le saline erano 39, ben 122 i bollitori e 16 le conserve, appartenenti sia allo stato, sia ai privati (Papadopoli, Bon, Barbarigo e Siminello); ad *Oxo Elunda* invece le saline erano 13 <sup>(6)</sup>, soltanto 6 i bollitori e 12 le conserve (dei Barbarigo, dei Dandolo e dei Muazzo). Tutte quante però soffrivano di vari difetti, sia per non essere lastricate di pietra ed avere quindi il fondo fangoso, sia per lasciar penetrare l'acqua attraverso gli argini, sia per essere inquinate da vene di acqua dolce <sup>(7)</sup>. Ed in seguito a ciò lo Zen stesso presentava parecchi dettagliati progetti delle migliorie che conveniva apportarvi <sup>(8)</sup>, e che di fatti il provveditore Andrea Corner <sup>(9)</sup> riuscì ancora ad eseguirvi alla vigilia dei tristi giorni della guerra <sup>(10)</sup>.

Dopo di questa cessano naturalmente le notizie che ci interessano <sup>(11)</sup>.

Al giorno d'oggi, distrutte da qualche anno le saline al *Pòros* di Spinalonga, Creta non produce più sale.

(1) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 8 giugno 1620.

(2) *Ibidem*, 12 gennaio e 16 aprile 1630.

(3) *Ibidem*, 6 agosto 1631.

(4) *Ibidem*, 8 giugno 1632.

(5) *Ibidem*, 28 ottobre 1638.

(6) Vale a dire che da 42, le saline della pianura di Spinalonga erano salite a 52: le pubbliche restavano sempre 7 (Cfr. V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 4 gennaio 1644).

(7) V. B. M.: *Ital.*, VII, 310.

(8) *Ibidem*: in data 9 maggio 1641, e 29 aprile e 30

dicembre 1642. — Cfr. V. A. S.: *Senato Mar*, C, 22\*. — Nel preventivo del dicembre 1642, compilato da Pietro Ghurdo, proto dei muratori di *Karès*, si comprende pure la fabbrica di 25 nuove saline e 23 bollitori.

(9) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 4 gennaio 1645.

(10) V. B. M.: *Ital.*, VII, 310, in data 20 luglio 1644, molto specificato.

(11) Per le saline di Suda e di Spinalonga cfr. pure V. M. C.: *Wchovich Lazzeri*, XXVI, 1.